

DEEP PURPLE

Mini ictus per Ian Paice

■ Ian Paice, lo storico batterista dei Deep Purple, è stato colpito da quello che viene definito un «mini ictus». Paice è stato curato in un ospedale di Stoccolma. I medici non hanno evidenziato nessun danno permanente, ha rassicurato lo stesso musicista su Facebook. I Deep Purple hanno cancellato due concerti, «i primi show che salto dal 1968», ha evidenziato Paice, che conta di rientrare il mese prossimo.

TEATRO

«Pierre Rivière» a Mendrisio

■ Al Teatro Centro Sociale OSC di Mendrisio va in scena stasera alle 20.30 e domani alle 17 lo, *Pierre Rivière, avendo sgozzato mia madre, mia sorella e mio fratello...* Lo spettacolo, liberamente tratto dagli scritti di Michel Foucault, vede la regia e la drammaturgia di Daniele Bernardi e narra la vicenda di un giovane contadino che nel 1835 stermina la sua famiglia e redige uno stupefacente memoriale.

MOSTRA DI VENEZIA

«La La Land» film di apertura

■ Sarà *La La Land*, scritto e diretto da Damien Chazelle (*Whiplash*) e interpretato da Emma Stone, Ryan Gosling e John Legend ad aprire in concorso la 73. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia il prossimo 31 agosto. Nel cast del film, dedicato al mondo del musical, anche J.K. Simmons, che proprio per la sua interpretazione in *Whiplash* di Chazelle ha vinto l'Oscar come non protagonista.

SPETTACOLI

Parole di musica

La vita spericolata di Chet Baker in nome del jazz

Ripubblicata l'autobiografia del trombettista morto nel 1988

LUCA ORSENIGO

■ Se non è possibile non riproporre questo libricino - la prima edizione data di una ventina di anni fa - è perché esistono opere che scavano il loro alveo nel tempo e nello spazio e qualsiasi siano le condizioni che le circondano di tanto in tanto tornano in superficie come avviene per ogni fenomeno carsico che si rispetti. Opere irrinunciabili e di tersa bellezza, che ci scavano dentro, prendono alla gola e lasciano un segno indelebile, con le quali è necessario fare i conti per evitare di sprofondare e dar vita a favole e miti che pongano rimedio alla voragine di un'assenza. Se dunque amate il jazz e soprattutto il mondo che attorno si agita e ribolle, se le favole e i miti di cui sopra vi affascinano e non vi lasciano dormire, non proseguite nella lettura di questa ennesima recensione e andate piuttosto dritti e filati a comprarvi queste memorie perdute di Chet Baker come recita il sottotitolo.

Diversamente due o tre notizie ve le diamo noi a mo' di bussola per orientarvi alla bell'e meglio e poi districarvi come vi aggrada. Tanto per cominciare, vi sembrerà di secondaria importanza ma alimenta il mito anziché no, i tredici capitoletti dell'autobiografia o del diario dei ricordi, come dir si voglia, si aprono tutti con una pagina che riproduce lo scritto fitto fitto della stilografica di Baker: come uno spartito sinuoso ed elegante (lui che suona ad orecchio) che fa immaginare lo scrivente più e meglio che i caratteri del viso un lombrosiano.

A Berlino a sedici anni trombettiere in uniforme

Poi si parte. Si parte dai sedici anni compiuti in quel di Berlino in mano all'Armata Rossa e lui, Chet, che presta servizio di rappresentanza in alta uniforme come trombettiere, perché del resto a casa di studiare non ha affatto voglia e i suoi vecchi hanno rimediato con l'esercito. Poi via via la storia, che già da qui suona diversa dalle solite melense, si snoda senza respiro, perché Baker scrive in modo asciutto e nervoso, ma senza dimenticare nulla che possa farci vedere coi suoi occhi quello che i suoi occhi e il suo cuore vedevano, fosse pure Cisella, la prima ragazza del soldato americano a Berlino, Chet.

Ritornato a casa, esercito e musica e musica ma anche «Andy, Dio lo benedica, fu la prima persona a farmi fumare l'erba. Mi piaceva moltissimo e continuai a fumare per i successivi otto anni, finché non cominciai a farmi di roba, prima saltuariamente e poi in maniera costante. L'eroina mi piaceva molto e ne feci uso per vent'anni». Come si vede nessuna colpa, nessuna autoassoluzione, nessuna pena, nessun mito. Chiaro, sincero e lineare, dritto al punto, come accade sempre in queste righe.

«Quasi nessuno tra il pubblico sa davvero ascoltare la musica»

Allo stesso modo parla di musica: «A me sembra che perlopiù la gente resti impressionata da tre cose: dalla velocità con cui suoni, dall'altezza delle note e dal volume che riesci a raggiungere (...)



TRAGICA SCOMPARSA Chet Baker (qui ritratto ad Estival Jazz Lugano nel 1980) morì il 13 maggio 1988, cadendo da una finestra di un hotel di Amsterdam, probabilmente sotto l'effetto di droghe. (fotogonnella)

probabilmente meno del due per cento del pubblico sa veramente ascoltare». Come smentirlo? La montagna, letteralmente, di nomi e d'incontri, di jam session e orchestre che seguono in tutte le pagine ne raccontano di ogni a questo proposito, come la lunga lista di donne che seguirà a Cisella racconta di una vita rutilante e per nulla *politically correct*, che magari un po' d'invidia da mordersi le labbra la fa nascere senza sforzo, raccontata com'è, senza filtri. E poi ancora droga, matrimonio, esercito, prigione, pazzia simulata e quant'altro: non manca nulla in questa

vita sregolata, anzi no, regolata dalla sola musica e dal girovagare sventato alla Kerouac. Ah, gli anni Cinquanta laggiù negli States.

Leggete pure fiduciosi, non potrete che farvi trascinare dallo swing, anche se dietro ogni nota, ogni riga, sentirete scorrere una lacrima.



**CHET BAKER
COME SE AVESSI LE ALI. LE
MEMORIE PERDUTE**
Minimum Fax Editore, 127 pagine,
15 €.

CINEMA

A Neuchâtel l'appuntamento è col fantastico

■ Il NIFFF, Festival internazionale del film fantastico di Neuchâtel è pronto alla sua 16. edizione che si svolgerà dal 1. al 9 luglio prossimi. Fra i punti di forza di quest'anno, molti film mai visti nel nostro Paese, una sezione dedicata alle storie soprannaturali svizzere e una sul cinema latino americano. Senza dimenticare naturalmente l'ospite d'onore di quest'anno, il regista John Carpenter, autore di capolavori del genere come *La cosa*, *The Fog*, *1997 Fuga da New York*, al quale sarà dedicata la retrospettiva e che il 6 luglio si esibirà anche in veste di musicista, nel suo unico concerto in Svizzera. I film del NIFFF saranno mostrati in cinque differenti location, compresa una open air. In programma ci sono 102 lungometraggi e 29 corti, provenienti da 42 Paesi, cinque prime mondiali, numerose conferenze e incontri pubblici. Programma completo su www.niff.ch.

27-28 AGOSTO

Bellezza e diversità nei racconti del Festival di Arzo

■ Storie che guidano a scorgere la bellezza che è dentro di noi e quella che ci circonda, che insegnano a riconoscere la ricchezza della diversità, che incoraggiano a intraprendere il viaggio attraverso la vita e il mondo. Con questo bagaglio arriveranno ad Arzo le narratrici e i narratori ospiti della 17. edizione del Festival di narrazione, un bagaglio che condivideranno con i bambini e i ragazzi che vorranno venire ad ascoltarli nelle corti e nei cortili del paese, durante le giornate di sabato 27 e domenica 28 agosto. Tra le proposte *Una piccola storia... con le ali* raccontata da Naya Dedemilhan e Marco Continanza; *Più veloce di un raglio* che insegna a non farsi ingannare dalle apparenze; le storie di bambini in viaggio narrate da Daria Paoletta e Abderrahim El Hadiri e ancora *Il principe ranocchione* del Collettivo Giullari di Gulliver e *La solitudine dell'ape* con Andrea Pierdicca e Yo Yo Mundi.

Il rocker Meat Loaf si sente male durante uno show

■ Malore sul palco giovedì per la 68.enne rockstar Meat Loaf. Il musicista è svenuto durante la sua esibizione al Northern Jubilee Auditorium di Edmonton in Canada. Immediatamente soccorso, è stato trasportato in ambulanza in un ospedale vicino. Meat Loaf aveva appena cancellato due date del tour a causa delle non perfette condizioni fisiche. Al momento del collasso il musicista è stato assistito da alcuni membri della sua band. Loaf, il cui vero nome è Marvin Lee Aday (legalmente cambiato nel 2001), ha raggiunto il successo soprattutto grazie all'album *Bat Out of Hell*, fra i più venduti della storia del rock.

Il Brahms profondo di Kovacevich regala emozioni

Giovedì sera, a conclusione del récital del pianista, anche una pagina di Debussy con la Argerich

■ Giovedì sera, nell'Auditorio RSI a Lugano, ha avuto luogo il récital del pianista Stephen Kovacevich nell'ambito del Progetto Martha Argerich.

La *Partita n. 4 in re maggiore, BWV 828* di J.S. Bach, con la quale ha avuto inizio il concerto, ha una struttura ricca e complessa. Varie le tipologie: dall'animazione ritmica («Allemanda») all'andamento gioioso con un tema sincopato («Aria»), dall'animazione della linea melodica («Sarabanda») allo stile fugato («Giga»). L'esecuzione di Kovacevich ha rivelato una buona personalità musicale, dotata di una discreta tecnica e di una naturale inclinazione.



SUL PALCO Martha Argerich, la pianista argentina alla quale è intitolato il Progetto. (fotogonnella)

Apprezzabile, nel complesso, il rigore stilistico, la chiarezza nella resa degli orditi contrappuntistici e la qualità del suono.

Sei i brani interpretati di Brahms (*Ballata op. 10 n. 4, Intermezzo op. 119 n. 1, Ballata op. 10 n. 1, Intermezzo op. 76 n. 7, Intermezzo op. 76 n. 3 e Capriccio op. 116 n. 7*), autore al quale è particolarmente legato. Pertinente l'interpretazione di Kovacevich. Il suo Brahms possiede un suono profondo e ben amalgamato, sorretto da un fraseggio composto e di ampio respiro.

In queste interpretazioni tutto è sostanza, tutto è teso a cogliere non solo l'arco drammatico dell'i-

spirazione brahmsiana, ma anche quello più intimistico. Ha saputo cogliere il carattere di ogni composizione con intelligenza e umiltà. Ha offerto, come bis, la ripetizione della *Ballata in re minore op. 10 n. 1* di Brahms.

Splendida la conclusione della serata che ha visto la «regina del pianoforte», Martha Argerich, suonare in duo con Stephen Kovacevich il *Prélude à l'après-midi d'un faune per due pianoforti* di Debussy (nella trascrizione dell'autore), una composizione che segna un'epoca nuova nella storia della musica: l'impressionismo.

S'intravede in questa pagina il ri-

flesso di un'anima gentile, profondamente interiore. La musica e la cultura francese parlano al cuore di Martha Argerich. La sua interpretazione è stata straordinaria. Il suo suono delicato, morbido e di bel colore ha profuso intime emozioni. L'interpretazione della pianista è stata di assoluto valore per perizia tecnica, resa sonora ed espressività. Kovacevich l'ha coadiuvata nel migliore dei modi, come se il loro cuore vibrasse all'unisono.

A dimostrazione di quanto ami Debussy, il duo ha eseguito nuovamente il *Prélude à l'après-midi d'un faune*.

ALBERTO CIMA